

Funivia Plose, scatta il ricorso al Tar

Già ottanta firme raccolte contro l'autorizzazione provinciale

BOLZANO — La battaglia contro la funivia Bressanone-Sant'Andrea si inasprisce e arriva al Tar: un gruppo di residenti avvia il ricorso dopo il sì della Provincia all'integrazione della funivia nel Puc.

Alla fine di una laboriosa istruttoria durata un anno, la Commissione urbanistica ha approvato la variazione del Piano urbanistico comunale che prevede l'inserimento della funivia con sorvolo della città e partenza dalla stazione. «Circa 80 cittadini hanno firmato per aderire alla causa e prevediamo di arrivare al centinaio entro la prossima settimana», afferma l'avvocato Bruno Rosso, che cura la raccolta firme che si



Progetto La funivia sopra la città

chiuderà il 5 dicembre. Questa volta le firme non saranno solo un segno di solidarietà, i ricorrenti saranno parte attiva nell'azione legale. «La delibera favorevole della Commissione urbanistica è stata confermata dalla giunta provinciale lo scorso 7 ottobre — prosegue Rosso — i cittadini di Bressanone hanno deciso di prendere la strada dell'azione legale per impedire che la modifica del Puc diventi esecutiva».

La decisione è stata presa due settimane fa, nel corso di una riunione organizzata dal comitato Proaltvor, contrario al progetto, alla quale hanno partecipato sia i cittadini «sorvolati» dalla futura cabinovia sia i brissinesi che si op-

pongono all'opera. Nella battaglia scendono in campo anche i soci dell'Associazione Heimat Brixen Bressanone Perseon, i quali in assemblea hanno respinto l'attuale progetto del collegamento funiviario per la Plose, in quanto ritenuto non adatto alla popolazione locale come mezzo di trasporto pubblico. Tra i numerosi motivi elencati: «Una notevole quota di denaro pubblico investita, di cui la collettività beneficerà solo in misura limitata; una funivia che passa sopra le case non sostenibile né esteticamente né urbanisticamente e fonte di disagio per i sorvolati; i costi per la costruzione e per il mantenimento non sono giustificabili in un momento di grave crisi».

Alcuni punti enfatizzati dagli oppositori sono presenti anche nell'informativa sul progetto che ha evidenziato la stazione come unica soluzione perseguibile. Il Comune di Bressanone ha chiesto alle Fs di prendere una posizione sulla disponibilità dell'areale ferroviario. Rfi ha risposto con una lettera arrivata in Provincia il 13 settembre nella quale si autorizza l'impianto alle seguenti prescrizioni: dovrà essere realizzato il nuovo piano regolatore generale della stazione di Bressanone, l'impianto a fune non potrà ricadere al di sopra di binari e marciapiedi ferroviari. Nella decisione finale la Commissione urbanistica ha tenuto conto delle condizioni di Rfi, approvando il progetto a condizione che l'inserimento della linea funiviaria con partenza dalla stazione ferroviaria avvenga non oltre il primo binario dei treni. Contrariamente a quanto richiesto, il disegno nello studio di fattibilità mostra invece che il fabbricato dell'impianto di collegamento a valle sovrasterebbe anche gli altri binari.

«Così il progetto pare irrealizzabile — spiega l'avvocato Rosso — nonostante l'approvazione della Commissione urbanistica e dalla giunta provinciale».

Giada Anglisani